

53. I VIGNAIOLI OMICIDI. CRISTO PIETRA ANGOLARE

Leggiamo Mc 12,1-12. Con questa parabola Marco ci presenta in modo ampio la missione di Gesù, la sua dignità, la sua sorte, la nostra dignità di cristiani. L'immagine della vigna (12,1-5) continua con la nuova immagine della costruzione (12,6-12).

1. **L'immagine della vigna e vignaioli.** «¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero» (Mc 12,1-5).

Gesù si mise a parlare «loro», cioè «i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani» (11,17); in più, nel Tempio, in uno dei vari cortili. In tale ambiente Gesù vuole dare la risposta piena alla domanda che gli avevano rivolta, cioè: «Con quale autorità fai queste cose?» (11,28). Egli parla «con parabole» specialmente all'inizio. Mette in scena i *geôrgói*, cioè i mezzadri, preannuncia la Chiesa.

Il primo versetto, ispirandosi a Is 5,1-2. presenta la vigna strutturata con cura dal proprietario: con la siepe di delimitazione e protezione dagli animali, con la buca sulla roccia per pigiare l'uva e per separare i vinaccioli dal mosto che diventerà vino; con la torre, per proteggere dai ladri l'uva matura. Con questo parlare Gesù si riporta a «la vigna del Signore degli eserciti [che] è la casa d'Israele» (Is 5,7), cioè al popolo eletto.

Il servo inviato per ritirare la «parte del raccolto della vigna» viene bastonato e – come davvero spesso avveniva – rinvio a mani vuote. Già la parabola si sta volgendo in allegoria e rimanda agli «uomini di Dio» da Dio mandati al suo popolo. Questo nuovo significato si rafforza nei ripetuti invii dei profeti e sapienti; si aggrava ancor più: «Ne mandò un altro..., poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero». Qualificando come «servi» i suoi profeti, in Geremia Dio si lamenta così con gli ebrei; «Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato...» (Ger 7,25).

L'invio dell'ultimo, il figlio amato. «⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri» (Mc 12,6-9).

Il Padrone della vigna ne aveva ancora «uno», del tutto fuori dalla serie dei precedenti, tanto che non viene chiamato «servo», ma «un figlio amato» (*hyiòn agapetón*). R' Gesù! Nel Battesimo e nella Trasfigurazione la voce del Padre aveva già detto di Gesù, «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (1,12), «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (9,7).

Ecco la reazione degli agricoltori: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». Si compie così il dramma: «Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna», fuori di Gerusalemme, la città santa. La lettera agli Ebrei richiama il valore salvifico di quell'omicidio: «Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città» (Eb 13,12).

Dio che farà? «Darà la vigna ad altri». Questi «altri» formeranno il nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Nel Cenacolo Gesù, riportando la molteplicità delle viti che compongono una vigna a una sola vite, e personificandosi in essa. afferma; «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,4).

3. **L'immagine di Gesù risorto quale pietra angolare.** «¹⁰Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato / è diventata la pietra d’angolo; / ¹¹questo è stato fatto dal Signore / ed è una meraviglia ai nostri occhi?”» (Mc 12,10-11 che cita il Sal 118,22-23).

Gesù è «la pietra», che è stata «scartata», con la sua condanna a morte e sepoltura, e che « è diventata la pietra d’angolo» con la sua risurrezione, pietra sulla quale si regge l’edificio, la Chiesa.

Così si è compiuto il volere di Dio. «Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo» (At 4,11) con la risurrezione; di conseguenza, «In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12).

Nasce forte l’invito ad aderire al Risorto quali pietre vive per collaborare alla continua edificazione dell’edificio santo che è la Chiesa, per esercitare il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune di tutti i fedeli. Ecco le bellissime parole di Pietro; «Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire **sacrifici spirituali** graditi a **Dio**, mediante **Gesù Cristo**» (1Pt 2,4-5). Questa è la nostra dignità divino-umana per opera della Santissima Trinità. costituita da

4. **Gli avversari capiscono il messaggio.** ¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono» (Mc 12,10-12). Se ne vanno. Si sfogheranno contro Gesù pochi giorni dopo

Conclusione. Meditiamo su queste stupende considerazioni di Paolo. «¹⁹Così dunque voi [ex pagani quali eravate] siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli **apostoli** e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso **Cristo Gesù**. ²¹... per essere **tempio santo nel Signore**; ²²... venite edificati insieme per diventare **abitazione di Dio per mezzo dello Spirito**» (Ef 2,19-22). Riconosci, o cristiano, la tua dignità.

P. Giuseppe Crocetti sss